

lontane e forse anche sempre più alte. Il Monte Cavallo ormai lo riconosco dalla sua forma, sebbene, per quanto l'abbia guardato, non mi sia riuscito di scorgere nessuna somiglianza nè con una testa, nè con una coda di cavallo. Vattelapesca perchè lo avranno chiamato così!

Presso il ponte della Meduna c'era un campo di aviazione, ma nessun areoplano nè sul campo nè in cielo. Eppure lo spettacolo non mi sarebbe dispiaciuto.

Siamo arrivati così alla stazione di Casarsa della Delizia, da dove si diramano due ferrovie: una che per Spilimbergo conduce a Gemona, l'altra che raggiunge, a Portogruaro, la ferrovia più diretta fra Venezia e Trieste.

Soltanto in tre ore e mezza si va da una città all'altra! O meglio, ci vanno i milionari che viaggiano nei treni di lusso; per noi che andiamo in terza classe le tre ore diventano cinque. In ogni modo è un risparmio di tempo, e chi ha fretta evita il giro per la via che fino a Gorizia stiamo facendo noi.

Per quanto guardassi intorno, non mi davo ragione del nome di *delizia* dato a Casarsa; ma qualcuno mi spiegò che v'era una chiesa della Madonna della Delizia e che dalla Madonna il nome passò al paese. Ben fortunato questo paese! Ereditò il bel nome dalla Madonna e divenne poi importante non per forze proprie, ma perchè le ferrovie s'incrociano lì.

Poco dopo Casarsa si passa il tagliamento. Quale enorme distesa di ghiaia! Qualche volta da una sponda all'altra, che sarà un buon chilometro, corre un unico fiume, un fiume grande come il Po e con acque più veloci; ma quando ci siamo passati noi l'acqua era poca e divisa in più rami. Credo che l'avrei guadato senza bagnarmi oltre il ginocchio. Ma non era piovuto già da molti giorni.